

# L'ISLAM si apra al confronto con la RAGIONE

di ROBY NORIS

L'emozione collettiva in Francia e nel mondo occidentale, le manifestazioni di solidarietà e di sdegno all'insegna di "Je suis Charlie" per la strage terroristica a Parigi, non sono l'espressione di una strana riscoperta della satira antireligiosa; Charlie Hebdo lo conosceva solo una nicchia e non certo milioni di persone, che di satira non sanno nulla, ma il grido collettivo è nato dall'indignazione per l'attacco barbaro alla libertà, non quella di stampa ma la libertà a tutti i livelli.

Sconcertati, molti musulmani hanno stigmatizzato la strage affermando che il terrorismo non è espressione del vero Islam che è invece una religione di pace. Purtroppo però molti terroristi sono credenti e rivendicano il diritto alla violenza partendo proprio da versetti coranici. Caritas Ticino è fra coloro che individuano una questione nodale da risolvere per impedire al terrorismo internazionale di giustificarsi attingendo al Corano: è la strada faticosa che diversi intellettuali musulmani, come Bassam Tibi, tedesco, (GdP del 13.1.2015 pag.15), percorrono con grande fatica, minacciati dalle correnti integraliste, proponendo un'analisi storico-critica del Corano. Il video in due puntate proposto da CATIvideo su Teleticino e su youtube, cerca di approfondire il nodo centrale, che significa per l'Islam aprirsi al confronto con la ragione. Come dice Bassam Tibi, bisogna poter distinguere nel Corano "ciò che è rivelazione e ciò che è interpretazione"; così si eviterà di giustificare il terrorismo, la lapidazione o la discriminazione delle donne, non perché lo dicono i diritti umani ma

perché lo dice il Corano. Una svolta epocale difficilissima nella situazione politica mondiale ma assolutamente necessaria. Del resto l'Islam dei primi secoli ebbe un'apertura straordinaria che forse può rinascere. L'interpretazione del terrorismo islamico che affronta solo analisi dei fenomeni integralisti in chiave politica è solo una lettura parziale che deve armonizzarsi con l'analisi storica del pensiero religioso. Ne hanno parlato alle telecamere di Caritas Ticino, Claudio Mésoniat, direttore del GdP, don Ernesto William Volonté, rettore del Seminario diocesano, e don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, approfondendo, fra l'altro, il discorso del 2006 fatto a Ratisbona da Benedetto XVI che affermava con determinazione la necessità del passaggio fra fede e ragione, perché una vera fede non è in contraddizione con la ragione. Uno scambio ricco di spunti di riflessione sia sul fronte della spaccatura all'interno del mondo islamico fra terroristi e la maggioranza di gente normale, sia sul fronte della per-

dità di identità cristiana in Europa e le conseguenze di tutto questo sul dialogo col mondo musulmano. La questione infatti del rapporto *ragione-fede* posta da Papa Ratzinger, si rivolge prima di tutto all'occidente che, vittima del nichilismo e del relativismo, ha perso la fonte ispiratrice della sua cultura fondata sull'esperienza cristiana che ne ha marcato profondamente la storia. Una perdita d'identità culturale, caratterizzata e determinata da posizioni ideologiche, incapaci di cogliere la verità storica e le conseguenze della negazione di una evidenza. Una fra tante è l'impossibilità di entrare in dialogo coi musulmani europei per i quali la dimensione della fede, come espe-

rienza determinante e fondamentale, è irrinunciabile oltre ad essere spesso la sola chiave di lettura della realtà. Don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino e medico, dice che ci sono musulmani che non vogliono farsi curare da medici atei, preferendo un credente anche di un'altra religione, ritenendolo più attento alle loro esigenze.

Se il mondo musulmano deve aprirsi alla *ragione* sottoponendo ad una analisi storico-critica il Corano, l'occidente deve smetterla di rifiutare con livore le sue origini confondendo continuamente i piani dell'esperienza cristiana che va scelta liberamente, dalle sue origini culturali di riferimento che non sono negoziabili in quanto realtà storica. ■



► Je suis Charlie, foto di Olivier Ortelpa, www.flickr.com

A CATIvideo, don E. W. Volonté, rettore del seminario diocesano, Claudio Mésoniat, direttore del GdP, don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, approfondiscono il significato per l'Islam di aprirsi al confronto con la ragione



dall'alto:

don Ernesto William Volonté, Claudio Mesoniati, don Giuseppe Bentivoglio, Islam, tra violenza e dialogo: aprirsi al confronto con la ragione, CATIvideo, 24.01.2015 online su Teleticino e Youtube



Islam, tra violenza e dialogo

CARITAS TICINO video

su

YouTube